

Progetto accoglienza Liceo Artistico 2017/18

“ Le vent se leve il faut tenter de vivre”
Paul Valery

Prefazione

“.....Si alza il vento, bisogna provare a vivere”

Incontro ogni anno almeno 1000 giovani che attraversano per la prima volta la porta di un liceo, la attraversano carichi di speranze, sogni e paure, la attraversano mentre sono essi stessi transito e passaggio, sono l’incarnazione del mutamento, viaggiatori nella via dei canti, pellegrini nel deserto.

Li vedi arrivare timidi, impacciati, non ancora amici ma già arruolati nella medesima squadra, quella che gioca la prima partita importante. Sono belli , mi pare di poter toccare i loro sogni, mi sembra di ricordare nitidamente frammenti perduti della mia vita. Ogni anno riesco ad emozionarmi e ritengo un privilegio accogliere queste giovani vite attraversate dal vento a cui racconto tante storie per passare pochi messaggi, come i biglietti della fortuna che si trovano nei biscotti, messaggi privi di senso o piccole pensieri su cui riflettere, nell’epoca delle passioni tristi.

Ogni nuovo anno assumo un ruolo complesso che mi vede in perenne movimento e in perfetto equilibrio come Philippe Petit a passeggio su un filo appeso fra le montagne, tra poesia e filosofia, tra scienza e mito, tra sogno e realtà. Qui in uno spazio e in tempo surreale mi permetto di raccontare, di raccogliere i pensieri e di sedermi di tanto in tanto con le gambe a penzolari nel vuoto. Da lassù, così lontano e pur sempre vicino, senza giudicare, senza definire mi piace indicare

una direzione, un senso, una stella ; elogiando i piedi e il mio stesso lento incedere e procedere verso una rappresentazione della vita. Ogni racconto ha la stessa valenza di un canto per gli aborigeni, così come descritto da Bruce Chatwin nel suo libro del 1957 "La Via Dei Canti"; ha il compito di disegnare un possibile paesaggio, di definire dei confini e di indicare una strada ,i racconti che si presentano ai giovani, hanno una forma dialogica-filosofica, una sorta di consulenza filosofica che ha il compito di fare la spola fra il pensiero e la vita.

Credo nella possibilità di implementare il pensiero critico-razionale, senza dimenticare le altre logiche dell'esistenza: passioni e immaginazione.

Costruire percorsi di senso , argomentare intorno alla libertà e alla responsabilità che ogni scelta impone , condividere il significato di progettazione esistenziale, questi sono i temi che da sempre appassionano l'uomo e orientano un adolescente che sente l'urgenza di rispondere, la fretta di chiudere le questioni che creano tensione e irrequietezza.

Il compito di un adulto care giver è quello di tenere aperte le questioni di senso, garantire un respiro ampio alle domande, condividere l'irrequietezza e assumere un passo lento e pensieroso, che rappresenta un modo per essere al mondo, un modo per rappresentare il mondo e stabilire un contatto con esso. Con i giovani bisogna dettare il passo, rallentare , meditare, peregrinare, vagabondare, perdersi e ritrovarsi. L'elogio alla lentezza è un tema caro al pensiero filosofico. Fermarsi e dare spazio al volto dell'altro è il solo modo per condividere il mondo e la nostra esperienza di vita. L'altro mi appare se gli lascio lo spazio e il tempo per esistere, l'altro mi appare se attendo il suo arrivo paziente, se giunge alla mia porta come ospite ed estraneo e sono in grado di mantenere la distanza del rispetto e della cura. L'ospite, lo straniero sono il ritmo stesso della conoscenza di sé.

Un adolescente che abbandona la sua casa corre il rischio dello spaesamento, della non appartenenza, della liquidità tragica dell'esistenza, sarà l'incontro con adulti competenti che dovrà restituire allo straniero la sua magia e allo smarrimento la sua possibilità.

Quindi, le argomentazioni filosofiche, possono essere chiamate anche etica, quando concernano non il perché esiste il mondo, ma come sarebbe meglio abitarlo.

Negli anni si sono succeduti eroi e racconti e come Sherazade nelle Mille e una notte , ogni racconto ha avuto compito di tener viva l'attenzione e rinnovare la cura, o meglio mi ha dato la possibilità di vivere nell'universo televisivo dei giovani che esige continuo cambio di immagini e suggestioni sempre nuove capaci di allontanare la noia esistenziale.

Da Roberto Saviano, eroe umano, che ci ha insegnato l'etica della responsabilità , l'urgenza di dire e la tensione verso la verità e la giustizia a Philippe Petit, poeta delle nuvole capace di rappresentare la dialettica dell'esistenza e la tensione della costruzione dell'identità, attraverso la sua passeggiata fra grattacieli, siamo passati ad Ulisse che ci ha accompagnato nel cammino attraverso il suo viaggio, ricco di riflessioni, pericoli e sorprese, sempre accompagnato da una

fragilità umana che è la cifra della sua forza, e infine Pinocchio, quel magnifico burattino dal cuore umano costretto a morire per rinascere bimbo, costretto a correre fra le insidie e le seduzioni della vita e capace di scegliere di salvare il babbo e sé stesso con la medesima forza e astuzia di Ulisse, con la stessa poesia di Petit e con il senso etico di Saviano.

L'etica della responsabilità rimane il tema centrale del nostro progetto accoglienza, declinato nelle diverse condizioni umane, e situazioni di vita. Responsabilità verso l'altro, verso sé stessi, verso la vita. Alla responsabilità è strettamente collegato il tema **della libertà**, libertà di scegliere e non scegliere, di porsi nell'ascolto del mondo e nascondersi nella chiacchiera, di dare un nome allo spaesamento e all'angoscia o fuggire al dolore correndo lontano senza mai voltarsi.

E' facile riconoscere i nostri eroi letterari e i nostri personaggi che hanno dato vita a concetti apparentemente astratti, parlo dello scrittore Saviano, parlo del poeta greco Kavasis, di Primo Levi, dei personaggi di Fedor Dostoevskij, di Pinocchio, di filosofi quali Sartre, Heidegger, Levinas, Hanna Arendt ecc.

La bellezza

Il tema della bellezza rimane sempre come sfondo e orizzonte di senso. La bellezza svela in modo poetico la parola del mondo ed è capace di riportare l'attenzione sul valore non sul prezzo.

Il bello che viene disvelato ai giovani è una possibilità di redenzione per un mondo minacciato dall'insano desiderio di avere tutto, ogni cosa. I giovani simbolicamente sono impegnati ad uccidere il padre in favore di un mondo senza regole, per raggiungere un godimento all'infinito è per questo che il richiamo alla bellezza significa rientrare nell'armonia della regola e del limite.

Il richiamo alla bellezza porta con sé anche le contraddizioni che rendono significativo il concetto di bellezza e di vita stessa, il bello irrompe sempre sulla scena scompaginando un ordine prestabilito.

Per trattare il tema della bellezza nella sua doppia veste di possibilità e rischio ci affideremo ad un regista, sceneggiatore e animatore giapponese, il maestro Miyazaki, vincitore dell'Orso d'Oro e dell'Oscar per la "Città incantata", oltre al Leone d'Oro a Venezia nel 2005.

Miyazaki è un uomo di cultura raffinatissima ci introduce con delicatezza nei passaggi filosofici più importanti della vita dell'uomo: l'amore, la morte e il dolore, la bellezza, la responsabilità di fronte al mondo, la pace, il rispetto per la natura.

Sono queste le ragioni che mi hanno spinto a farmi guidare dal maestro Miyazaki nel nostro progetto di avvicinamento al liceo.

SI ALZA IL VENTO

Temi :

Si alza il **vento** proviamo a vivere , il messaggio poetico che Miyazaki chiede in prestito a Pual Valery, noi , con il dovuto rispetto, lo chiediamo in prestito ad entrambi per accogliere il vento della vita , non per fuggirgli ma per lasciarci attraversare. Così i nostri giovani che impareranno a volare solo accogliendo il vento .

Il Volo: altro tema caro a Miyazaki, come possibilità e bellezza, come libertà e rischio, sempre presente nei suoi film di animazione.

Il silenzio che il giovane Jiro , alter ego del regista , va a cercare sin nel sanatorio Svizzero, richiamando alla memoria Thomas Mann de “La montagna incantata”. Altro tema che per un adolescente è un richiamo alla propria coscienza sempre rumorosa .

La **conquista e la perdita dell’amore;**

La **responsabilità nelle relazioni**

Il bene e il male.

PERCHE’ UN PROGETTO ACCOGLIENZA

Nella storia dell’uomo c’è sempre una notte buia e un viandante che nel silenzio delle stelle cammina nel deserto.

Quel viandante ha il compito di illuminare la via per tutti quelli che lo seguiranno, ha il compito di segnare il paesaggio, di significare un destino, di dare forma all’angoscia dell’infinito che l’uomo prova davanti al meraviglioso, alla sua finitezza, all’abisso esistenziale.

Un adolescente è chiamato a dare un senso al suo cammino, alle sue scelte, alla sua inquietudine. Egli sente di dover declinare in modo sensato il suo essere nel mondo e per prima cosa deve dare un nome, identificare le cose del mondo.

Deve acquisire uno status, un'identità, un nome egli stesso che giustifichi la sua presenza e la sua alterità, il suo volto deve essere riconosciuto deve stagliarsi all'orizzonte fra milioni di altri volti, la sua pelle così familiare fino a poco tempo prima deve diventare un limite, una barriera, un confine nel quale costruirsi un proprio percorso di crescita.

Il suo compito pericoloso e rischioso è quello di perdersi un po', di diventare estraneo a sé stesso e poi riprendere il filo interrotto, il cammino intrapreso. Ci si perde per ritrovarsi.

L'ingresso al Liceo è una forma di spaesamento, ci si allontana da un mondo noto, conosciuto, esperito, familiare per correre il rischio di perdersi o di ritrovarsi. La fatica, il silenzio, i passi lenti, i dolori, la solitudine sono segni di abbandono della nicchia affettiva, rappresentano quello che gli aborigeni dell'Australia chiamavano "la via dei sogni", quelle linee, tracce, piste che attraverso il canto disegnavano sul loro cammino e che costituivano delle mappe capaci di disegnare tutto il continente e che lasciavano in eredità ai posteri, un'eredità culturale ed affettiva che anche noi siamo tenuti a lasciare.

Un Progetto Accoglienza deve attraverso il canto e, per la nostra cultura, la parola, definire un nuovo confine laddove si annidano macerie, deve ridisegnare la mappa di ciascuno attingendo ad un patrimonio genetico e culturale condiviso. La mappa è sempre un confine di senso, la liquidità appiattisce e rende impossibile il consolidamento delle esperienze. Se il movimento e il tempo rappresentano la cifra del passaggio, la liquidità è la morte dell'identità.

Come si costruisce la mappa? Attraverso il racconto, il camminare cantando come ammoniva S. Agostino, attraverso l'elogio alla lentezza che ci fa scoprire l'altro come orizzonte e compagno di viaggio, come altro da ma ma anche compagno indissolubile di uno stesso destino. Abitando la distanza mi accorgo della presenza dell'altro, esaltando l'ospitalità e l'estraneità comprendo e rispetto il valore dell'altro.

I temi di un condiviso progetto accoglienza sono sempre identici. Il cammino, l'abbandono della nicchia affettiva, il rischio, l'alterità, il tempo, il silenzio, il senso del viaggio, la costruzione dell'identità, la responsabilità della scelta, la bellezza.

L'Altro ci riporta all'empatia, all'incontro di senso e all'emozione dell'incontro.

Come ogni anno si prevede, in accordo con l'insegnante di riferimento, l'attivazione di un percorso breve ed intenso, da svolgere nei primissimi giorni di scuola in ciascuna delle classi prima suddivise in indirizzo. Due serate verranno dedicate ai genitori, con i quali si condividerà la fatica di una nuova nascita che riguarda, certamente i loro figli, ma anche i "nuovi" genitori, quelli che dovranno confrontarsi con la distanza, con il rifiuto, con la finta indifferenza, con tutta la gamma delle emozioni che solo un adolescente è capace di mettere in campo in modo prepotente e violento.

Gli incontri avranno un carattere dialogico –filosofico ma risponderanno anche ad esigenze scientifiche, facendo riferimento alle neuroscienze cognitive e la teoria dell'empatia.

1 serata docenti-genitori

La durata del progetto è di complessive ore **13** da ripartire nel seguente modo:

4 ore prime classi del liceo artistico (due gruppi)

2 ore prime classi liceo coreutico e musicale

3 ore proiezione del film "Si alza il Vento " del regista Hayao Miyazaki.

2/4 ore serali per una restituzione e un confronto con i genitori.

Equipe scientifica:

Dott.ssa Patrizia Corbo: Presidente Piccolo Principe Onlus – Direttrice scientifica Davide Onlus Centro per la tutela dei minori maltrattati. Laureata in Servizio Sociale, Filosofia . Specializzata in Mediazione Familiare.

Dott.ssa Ernestina Politi: Psichiatra, Psicoterapeuta presso HSR Milano- Consulente Psichiatra presso Piccolo Principe Onlus -- Docente di psicopatologia dell'età evolutiva presso L'Università Vita-Salute San Raffaele .

Dott.ssa Valentina Ferrari . Medico specializzanda in psichiatria- Consulente Piccolo Principe Onlus